

## L' ORTODOSSIA NELL' OCCIDENTE

Fonte: [www.christian-orthodoxy.gr](http://www.christian-orthodoxy.gr)



Molti pensano che l' Ortodossia sia l' espressione di una Chiesa per persone di origine greca o russa che si trovano nell' Occidente o che vivono nei paesi rimasti Ortodossi. Ciò è vero, ma non dice tutto. La Chiesa Ortodossa è la Chiesa di Cristo ed è per natura universale. Tutti devono sentirsi a casa nella Chiesa Ortodossa e la Chiesa Ortodossa non può mai essere limitata ad un ambiente né ad un popolo o nazione. Gli Ortodossi d'Italia sanno che nell' Ortodossia essi si legano con le origini della loro patria e civilizzazione.

Non si deve dimenticare che l'Occidente è stato Ortodosso durante un millennio, fino alla separazione dolorosa.

Moltissimi santi Ortodossi hanno vissuto nell'Occidente, dall'epoca apostolica fino all'inizio del medio evo. Molti paesi d'Italia portano il nome di santi che, a parte gli Apostoli o i martiri conosciuti nel mondo cristiano, sono vissuti quasi tutti all' epoca romana o merovingiana e quindi anteriore al IX secolo.

L'Occidente ha avuto anche dei Padri della Chiesa, riconosciuti da tutta la Chiesa Ortodossa: in Italia, per esempio, e a Roma, i papi S. Leone Magno e S. Gregorio Magno S. Ambrogio e S. Girolamo; in Gallia ci fu S. Ireneo di Lione, S. Ilario di Poitiers e S. Cassiano di Marsiglia. Purtroppo nel corso della storia l'Occidente li ha un po' dimenticati per mettersi quasi esclusivamente alla scuola di S. Agostino. Agostino era una delle menti più profonde della cristianità. Ma il suo pensiero, troppo personale a volte, avrebbe dovuto essere equilibrato e completato dal contributo di tutti gli altri Padri, in particolare dei Padri greci. L'esclusività data a S. Agostino, è una delle cause che hanno contribuito

a separare più tardi l'Occidente dal resto del mondo cristiano. Si potrebbe dire che per la maggior parte il cattolicesimo romano e il protestantesimo sono degli agostinianismi.

Le radici Ortodosse dell'Occidente sono presenti in molti monumenti che risalgono, in parte, a quella epoca. Basta scendere nelle Catacombe o visitare le basiliche romane per ricordarsi del cristianesimo antico. In Francia si trovano ancora dei battisteri e dei luoghi di culto del VI secolo, come la cappella sull'isola di Lerins, e le rovine dell'oratorio di San Cassiano a San Vittore a Marsiglia. La Spagna ha conservato delle belle costruzioni dell'epoca visigotica, e in Germania tutta la regione della Renania e ricca di ricordi dei tempi antichi.

Una rottura profonda si è prodotta nell'XI secolo e le conseguenze si sono manifestate assai rapidamente. Si potrebbe dire, senza esagerare, che un cristiano italiano dell'inizio del XI secolo si sentirebbe più vicino ad un cristiano dell'Asia Minore del V secolo, che non ad un cristiano italiano del XIII secolo. L'architettura romanica e gli affreschi dell'XI e dell'XII secolo sono ancora molto vicini a quelle del mondo Ortodosso. L'arte gotica del XIII secolo prende delle vie molto diverse. Se la teologia e la dottrina spirituale dei benedettini e dei circestensi dell'XI e XII secolo fanno ancora parte, in generale, dell'universo dei Padri della chiesa, la teologia scolastica e la nuova spiritualità che le sostituiscono nella seconda parte del medio-evo sono molto differenti.

Pertanto il cambiamento non è totale. Un Tommaso d'Aquino si vuole discepolo dei Padri della Chiesa più che di Aristotele. Una vera conoscenza di Dionigio l'Ariopagita, di S. Gregorio di Nissa e altri testi patristici greci permettono a S. Tommaso di dare una sfumatura più equilibrata su dei punti importanti dell'agostinianismo quasi esclusivo dei suoi predecessori, anche se, su altri punti, Tommaso resta troppo legato ad Agostino. Dalla fine del XIII secolo, gli autori spirituali reno-fiamminghi, che influiscono sullo Spagnolo Giovanni della Croce, creano una dottrina mistica in gran parte ispirata dalle opere di Dionigio l'Ariopagita, nel XVII secolo si svilupperà in Francia, intorno al Cardinal de Berulle, una scuola spirituale che sarà in parte legata con la dottrina della deificazione del cristiano insegnata dai padri greci. Alla stessa epoca, in Francia, il padre Lallemant e i suoi discepoli hanno diffuso un insegnamento sulla "guardia del cuore" e la docilità allo Spirito santo che presenta delle affinità con la tradizione esicasta. Nel XVII secolo si avrà un grande impegno per l'edizione e la traduzione dei Padri della Chiesa, che continuerà durante il XIX secolo con la edizione delle due Patrologie, greca e latina, fatte dall'abate Migne, e fino al XX secolo con i 300 volumi della collezione "Sources Chretiennes".

Certo non bisogna spingere troppo le analogie. Nessuno di questi autori, nessuna di queste opere sono, propriamente parlando, Ortodosse. Però tutto ciò fa capire certi legami o certe traccie e una specie di nostalgia per l'Ortodossia delle origini. Per il cattolicesimo, a causa della teoria dello sviluppo dottrinale, i Padri della Chiesa e il cristianesimo dei primi secoli rappresentano una tappa importante, però una tappa che è in una certa maniera "sorpasata" della vita della Chiesa. Secondo una frase piuttosto poetica del padre von Balthasar "gli scritti dei Padri sono un diario della Chiesa quando essa aveva diciassette anni".

Ma gli Ortodossi d'Italia possono interpretare queste traccie in un'altra maniera. Facendo risorgere la Chiesa Ortodossa in Occidente essi si rendono conto di legarsi alle loro origini, e di portare al suo pieno sviluppo e maturazione un seme che è rimasto segretamente presente in ciò che la vita spirituale dell'Occidente ha prodotto di più sublime.